

Prodi: pochi capilista ds e margherita o mi candido ovunque

Il Professore ai suoi: non più di 4 eccezioni altrimenti s'indebolisce la sfida a Berlusconi

di Ninni Andriolo / Roma

«VALE quello che ho detto martedì» si limita a ripetere Prodi, prima di salire sul treno che lo condurrà a Bologna. Il Professore rimanda al vertice dell'altro ieri per far capire che la rinuncia a guidare la lista dell'Ulivo dappertutto, non può essere confusa con la dispo-

nibilità ad andare oltre «l'accordo già raggiunto». Prevede che le maggiori personalità della Quercia e della Margherita - i due presidenti e i due segretari - scendano in campo come capilista in quattro circoscrizioni. Era questa la proposta che il Professore aveva avanzato al vertice con i leader Ds e Dl e dalla quale «non si torna indietro». Anche per evitare l'«effetto valanga» che, secondo i prodiani, metterebbe in difficoltà gli stessi partiti. Perché sarebbero molte, a quel punto, le personalità Ds e Margherita che chie-

derebbero di poter guidare l'Ulivo in questa o quell'altra circoscrizione. Prodi ha spiegato ieri con molta forza il suo punto di vista durante la riunione con lo staff. A Piazza Santi Apostoli non sono sfuggiti i quotidiani che mettevano l'accento sul dopo vertice tra il Professore i Ds e la Margherita. Ore travagliate per via delle aspettative Dl («con i Ds spettatori interessati»), secondo cui «le 4 eccezioni» alla regola di Prodi capilista dappertutto «si estenderebbero a dieci e oltre». «Di questo passo - ironizzano nell'entourage del Professore - va a finire che Prodi guiderà l'Ulivo magari in una sola regione...». Il problema capilista tiene ancora banco, in sostanza. Anche se ieri il «tavolo tecnico» - Levi, Chiti e Franceschini - lo ha annotato in coda all'elenco di problemi da affrontare. Capilista? «È l'ultimo

punto dell'agenda che ci siamo dati», comunica Chiti. In quante circoscrizioni Prodi non sarà capilista? «Potrei dire 4, 6 o 8 e sarebbero cifre sbalate perché non ne abbiamo discusso né ieri, né oggi», taglia corto Franceschini. Il riferimento al vertice di martedì non è casuale. Secondo i prodiani, infatti, nessuno ha obiettato al Professore quando ha proposto che i presidenti e i segretari guidino la lista in quattro circoscrizioni. Quel numero, però, non compare nel documento finale dell'incontro. Era contenuto nella bozza iniziale, poi - durante le trattative pomeridiane via telefono - è saltato. «Quel numero è stato fatto da Prodi - spiega Levi - anche se non c'era un'intesa definitiva. Il che non vuol dire che sia un punto soggetto ad una trattativa successiva». Prodi, in sostanza, rimane della sua idea. «Lasciare il passo in alcune circoscrizioni sarebbe utilissimo - ha spiegato ieri - Oltre però sarebbe dannoso anche per la coalizione. Berlusconi giocherebbe sul fatto che sarebbe presente dovunque e io no». E se l'atto di «generosità» non dovesse produrre frutti utili? «Sarei costretto a rivedere la mia posizione - spiega Prodi - E a candidarmi in tutte e 27 le circoscrizioni».



Il leader dell'Unione, Romano Prodi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

CON IL SOSTEGNO DI DE BENEDETTI

Veltroni e Rutelli: verso un partito democratico al 35%

di Federica Fantozzi / Roma

Accelerare la costruzione del «bastione di coesione politica e programmatica» nel centrosinistra: quel partito democratico che, grazie a listone e gruppi unici, valga già il 35-40% e diventi «maggioritario» a fine prossima legislatura. Quel partito che sia un «nuovo inizio» e una «grande fresca novità», che dia «risposte diverse» da quelle del XX secolo superando sia la socialdemocrazia che l'«antiberlusconismo degli ultimi 12 anni». Quel partito descritto in toni sintonici da Francesco Rutelli e Walter Veltroni (entrambi fan dei Democrats), che ha già un socio d'eccezione: Carlo De Benedetti, editore del Gruppo Espresso. Ironizzando sui suoi 70 anni, l'Ingegnere ha chiesto il ricambio generazionale della classe dirigente, e poi: «Se mi date la tessera numero uno, la prendo».

Al convegno Rutelli promette un partito democratico scevro da collateralismi (messaggio ai Ds: «Attenzione: le formule non bastano a sciogliere nodi irrisolti»). Un partito «né confessionale né laicista» e nemmeno socialdemocratico perché «i temi e i fatti sono cambiati e il XXI secolo deve dare risposte diverse». Finora si è discusso di «alchimie organiz-

zative», ora passiamo alle idee. Archiviato il passato: «In questi 12 anni siamo stati uniti dall'avversione a Berlusconi, quando lui verrà meno dovremo unirici per una prospettiva futura». Cita la scena del film felliniano *Roma* in cui l'aria fresca spazza via tutti gli «afreschi antichi». Conclude il sindaco di Roma che mette fretta: «Il centrosinistra non può sbagliare né deludere, la crisi richiede una cura da cavallo». Alla frammentazione del proporzionale bisogna rispondere con «grande stabilità e omogeneità politica». Come? «Lavorando da subito per rafforzare il polo riformista». Sennò ad aprile Prodi «si troverà a guidare una coalizione di 9 partiti e sarà difficile senza un elemento di coesione». Attenti ai «Ghini di Tacco» anche involontari. E magari, dopo Berlusconi, si potrebbe aumentare i poteri del Capo dello Stato. Intanto al via da subito l'aggregazione riformista, che Veltroni vede già al 35% e in prospettiva «maggioritaria» nel Paese. Mette in guardia dai «nuovi inizi» che «finiscono a Orte», ma garantisce che nella Quercia non ci sono resistenze al progetto. Invita comunque i partiti a fare uno sforzo: «So che non si può costruire qualcosa di nuovo con il metodo dell'allarga-

mento o della cooptazione, ma io non vedo grandi distinzioni tra noi sul piano programmatico». Dal pensatario romano sulle sfide future emergono quindi una scommessa per il prossimo decennio e un'ipoteca politica di peso sulla legislatura 2011, un possibile ticket con ricambio generazionale incorporato. Ma di peso è anche l'intervento di Carlo De Benedetti che esorta il centrosinistra a svegliare il Paese con uno «shock» perché altro che declino, siamo al «collasso», accelerato da Berlusconi ma non causato da lui. Quanto ad Antonio Fazio, la cui rimozione da Bankitalia veniva indicata dal *Corsera* come uno dei punti programmatici, «mandarlo via non è un programma di governo ma di normale pulizia». Ad applaudire c'è lo stato maggiore della Margherita: i romani Roberto Giachetti ed Ermete Realacci, l'ex centrista Dorina Bianchi, il capo segreteria (nonché componente del comitato «Scienza e Vita» Donato Mosella), l'ex ministro Ds Giovanna Melandri. Tra i relatori anche Luigi Bobba, presidente del Acli e prossimo candidato a Montecitorio in quota dielle. Probabilmente in Piemonte, dove la nuova legge aumenta il numero di posti a disposizione.

JWT

Concentrati sul tuo business. Adesso puoi farlo.



Parla con la banca che ha studiato soluzioni semplici ed efficaci per facilitare la gestione finanziaria delle piccole imprese.

Il Gruppo Monte dei Paschi di Siena, da sempre, è vicino alle piccole imprese. Da oggi ancora di più. Diventa nostro cliente, il nuovo kit di benvenuto faciliterà la tua attività di imprenditore attraverso: il conto *impres@più* gratis per 6 mesi, un finanziamento per un anno a tasso fisso particolarmente vantaggioso, assistenza sui finanziamenti agevolati più adatti alla tua impresa, e molto altro ancora. Vieni a scoprirlo nelle nostre filiali, ti aspettiamo.



BANCA TOSCANA



MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.

Message pubblicitario. Offerta valida fino al 31/12/2005. Salvo approvazione da parte della banca. Per maggiori informazioni visitate il sito internet www.mps.it o il numero verde 800 20 20 20. Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 10364.